Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Venerdì 19 maggio 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 142
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 560 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 280 • UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI. - Numero 21

Sintesi della lotta per il Cormor:

11 mila ettari da rendere fecondi.

1400 lavoratori occupati per due anni.

1500 famiglie di contadini sistemate stabilmente.

Aumento della produzione di un miliardo annuo.

I miliardi dello Stato per le opere di pace

Lo spirito unitario e la volontà di lotta dei lavoratori friulani affermato nella grande Assise di S. Giorgio per i lavori del Cormor

Rappresentate tutte le correnti e tutti gli interessi economici - Le relazioni di Ruffini e del dottor Caroncini - Un forte intervento del compagno Beltrame - "I lavori del Comor si eseguiranno a qualsiasi costo„ così ha affermato l'Assise popolare

S. GIORGIO DI NOGARO, 18

Si è svolta questa mattina la grande riunione popolare che il Comitato intermandamentale di agitazione per i lavori del Cormor aveva indetto nel Salone del Municipio di S. Giorgio di Nogaro. La piena riuscita della manifestazione, il suo carattere unitario dimostrano come esso sia venuto ad assecondare una profonda aspirazione di tutte le popolazioni dei comuni interessati a questo problema.

Tra i presenti c'erano il compagno on. Beltrame quale parlamentare comunista, il dott. Caroncini, presidente del Consorzio Bonifica e irrigazione del Basso Friuli, il v. Sindaco di S. Giorgio di Nogaro, i sindaci di Ronchis di Latisana, di Palazzolo, di Pocenia, di Muzzana del Turgnano, il segretario comunale di Marano Lagunare, il comp. ing. Sega, il comp. Nadalutti, segretario provinciale della Confederterra e i compagni Ruffini e Graziutti della Camera Confederale del Lavoro di Udine. Vi erano inoltre numerosi rappresentanti dei lavoratori e di tutti gli altri ceti della popolazione dei 15 comuni del comprensorio del «Cormor» e immediatamente limitrofi.

Il V. Sindaco di S. Giorgio di Nogaro che era stato chiamato a presiedere l'assise, dopo un breve saluto ai convennuti, ha dato senz'altro la parola a Ruffini, segretario della C.C.d.L. per la sua relazione.

Egli, dopo aver detto come il problema della costruzione dell'alveo del Cormor interessi tutta l'economia della zona, ha delineato brevemente gli aspetti e la natura idrica del Friuli, con un terreno ghiaioso nella zona pedemontana e con una falda freatica nella bassa, per cui si ha una zona arida e ghiaiosa ed un'altra invasa dalle acque alluvionali, ridotta in gran parte a palude e soggetta a frequenti innondazioni. A questa situazione c'è modo di ovviare completamente ed infatti, fin dal 1929 sono pronti i progetti per la canalizzazione delle acque, il loro utilizzo per le irrigazioni ed il prosciugamento delle zone paludose.

I comuni interessati direttamente sono quelli di Muzzana, Castions di Strada, Carlino e Marano più altri 11 che sono pure strettamente legati al problema. In ognuna di queste località esiste una situazione di estremo disagio economico per il forte numero di disoccupati esistenti ed in continuo stato di agitazione. Lo stato di disagio dei lavoratori disoccupati ha un riflesso immediato sull'economia locale: i primi a risentirne sono i commercianti, negozianti ed esercenti. Il comp. Ruffini cita il solo caso di Palazzolo dove i disoccupati sono indebitati presso i loro fornitori di ben 70 milioni. La cattiva sistemazione idrica genera poi una situazione igienico-sanitaria deficente dove il pericolo di epidemie è maggiormente accentuato dalle scarse possibilità della popolazione di alimentarsi sufficentemente e di curare la propria salute.

Il comp. Ruffini, dopo aver detto ancora come le autorità che rappresentano il governo fossero state anch'esse invitate per ascoltare la voce della popolazione e farsene interpreti presso le superiori autorità (da parte nostra notiamo come, purtroppo, esse invece, nonostante l'invito, non si fossero presentate), ha concluso con un appello alla solidarietà e alla compattezza; all'unità di tutte le forze in una azione tesa a realizzare un'opera che porterà un profondo miglioramento sociale ed economico a tutto la popolazione.

Il dott. Caroncini, che succede al relatore, si dice lieto del riconoscimento fatto al Consorzio Bonifica sulla attività da questa svolta e afferma la piena solidarietà dell'organismo con le rivendicazioni dei lavoratori. Il dott. Caroncini ha poi rilevato come l'esecuzione dei lavori del Cormor trovi un terreno sul quale non esistono dissensi di interessi, tra lavoratori e proprietari fondiari ciò che potrà rendere più facile l'ottenere lo stanziamento dei fondi. Il Presidente del Consorzio Bonifiche prosegue dichiarando come le attività del Consorzio nel Basso Friuli siano ostacolate dalla mancata realizzazione della canalizzazione dell'acqua. Egli dice come l'investimento dei fondi necessari sia particolarmente redditizio in quanto qui si tratta di eseguire un'opera che porterà un miglioramento permanente e quindi un aumento del reddito agrario.

Interviene successivamente il comp. Nadalutti che osserva come l'esecuzione dei lavori del Cormor rappresenti anche un atto di pacificazione sociale.

Prende poi la parola il compagno Gino Beltrame che, dopo un'acuta analisi della situazione economico-sociale della regione e, dopo aver dimostrato come la via d'uscita da questa situazione sia possibile con un cambiamento d'indirizzo della direzione economica del paese, si dice pienamente solidale, per se e per la corrente politica che egli rappresenta, con le aspirazioni dei lavoratori le quali corrispondono all'indirizzo economico proposto dalla C.G.I.L. col suo piano di ricostruzione.

Il Governo De Gasperi, afferma l'on. Beltrame, aveva assicurato di stanziare 120 miliardi per una politica produttivistica. I friulani ne chiedono meno di un centesimo e il Friuli rappresenta ben più di un centesimo del territorio italiano ed anche della popolazione.

Un grande applauso saluta la conclusione del comp. Beltrame, il quale afferma che, proprio nel momento in cui si profila la minaccia di una nuova guerra, i miliardi del governo devono essere investiti in opere di pace.

Graziutti, della C.C.d.L. interviene successivamente per chiedere che si dia alla lotta dei disoccupati e di tutta la popolazione del Basso Friuli un'importanza concreta e osserva come questi lavoratori, che hanno già raggiunto ogni limite umano di sopportazione, debbono ormai passare, visto vano ogni sforzo, alla spontanea esecuzione dei lavori.

In questo senso interviene anche l'operaio disoccupato Tullis ed il comp. Ruffini nella conclusione, presentando un ordine del giorno che tiene conto dell'indirizzo venuto dall'assise e rivendica l'inizio immediato dei lavori.

Per una forte C.G.I.L.

La campagna per il proselitismo sindacale

La campagna per il mese del proselitismo e del tesseramento sindacale è in pieno sviluppo in tutta Italia.

Le direttive della C.G.I.L. per un rafforzamento del movimento sindacale sono in atto anche nel Friuli.

In una recente riunione della Commissione Esecutiva Camerale si è deciso di lanciare un rapido tesseramento con inizio dal 15 maggio a tutto giugno. La Camera Confederale di Udine ha già raggiunto gli iscritti dello scorso anno alla stessa data; le prospettive si presentano buone. Ma raggiungere gli iscritti dell'anno 1949 significherebbe lasciare fuori della grande famiglia del lavoro decine di migliaia di lavoratori friulani, lavoratori e lavoratrici che soffrono la disoccupazione e la miseria, la minaccia di licenziamenti e di soprusi del padronato.

Il Friuli ha bisogno di una grande Camera Confederale del Lavoro; ha bisogno di un forte Sindacato nitario.

I piani «S» coi quali il padronato friulano tentava con i sindacati scissionisti di stappare alla CGIL il primato degli organizzati nel Friuli sono miseramente falliti, malgrado che per tale obiettivo lavorassero in pieno concerto i tre «P» (Padroni - Preti - Pacchi viveri). Il lavoratore friulano sa chi sono gli onesti Sindacati, sa distinguere i veri dai falsi amici. Sa che senza una CGIL forte non avrebbe ottenuto dei buoni contratti di lavoro, delle conquiste economiche e sociali che sono oggi la premessa per nuovi balzi in avanti.

Malgrado ciò molti, troppi, sono ancora i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura che si limitano a venire al Sindacato Unitario solo quando sono minacciati di licenziamento. Queste migliaia di lavoratori che ancora vivono nell'incertezza e nel dubbio devono comprendere che il loro atteggiamento di apatia e di indifferenza verso il Sindacato della CGIL incoraggia i padroni all'offensiva contro i salari e gli stipendi. E' di questi giorni la dichiarazione di Costa, Presidente della Confindustria, che intende «diminuire i costi» che in parole povere significa per i lavoratori diminuzione di paghe, intensificazione dello sfruttamento, licenziamenti in massa, riduzione di orari di lavoro.

E' in questi giorni che gli «Atlantici» stanno studiando i piani a Londra per una aggressione al Paese del Socialismo ed alle Nazioni di democrazia popolare, preparando un macello senza precedenti per l'umanità.

Mentre la coalizione internazionale reazionaria affila le armi contro il popolo e la civiltà preparando guerre e miserie, i lavoratori non possono nè devono disertare le file della famiglia del Lavoro, del Sindacato.

La CGIL è uno dei più potenti ostacoli all'avanzata delle forze minacciose del male. Ogni astenzione in questa battaglia, in cui sono in gioco gli interessi del popolo lavoratore, può divenire grave colpa domani.

Ecco perchè in questo mese si chiamano a raccolta tutti i lavoratori che ancora non hanno in tasca la tessera della CGIL.

La tessera della CGIL in tasca, Lavoratori, Disoccupati, Impiegati, Contadini, vuol dire unirsi nella lotta per la pace, la libertà ed il lavoro.

MARIO RUFFINI

I lavori del Cormor aumenteranno il reddito agrario della zona di:

50 mila q.li di grano;

80 mila di granoturco;

240 mila di foraggio e di

novemila capi di bestiame.

Un impegno del convegno d'organizzazione

Mobilitare il Partito

alla testa dei lavoratori in lotta

Si è svolto domenica scorsa l'annunciato convegno provinciale di Organizzazione al quale erano presenti i rappresentanti della maggioranza delle sezioni della Federazione di Udine.

All'inizio del convegno sono stati chiamati alla presidenza i compagni Beltrame, Zuliani, Mautino, Visintin e Cavedoni. A dirigere i lavori è stato designato il compagno Visintin.

L'ordine del giorno era il seguente: 1) Situazione politica e compiti dei comunisti nel momento attuale; 2) Metodo di lavoro dei Comitati di sezione.

Il compagno Italo Zuliani, responsabile d'organizzazione e vice Segretario della Federazione ha svolto la relazione nel primo punto. Egli ha tracciato un bilancio dell'attività svolta nei tre mesi che hanno seguito il precedente convegno, sulla base degli obbiettivi fissati in quell'occasione.

Successivamente egli ha fissato alcuni dei concetti fondamentali scaturiti dall'ultima riunione del Comitato Centrale e dai quali ha poi tratto delle conclusioni pratiche che possano indicare i precisi obbiettivi di lavoro dei comunisti friulani.

In particolare, nelle considerazioni del compagno Zuliani, l'organizzazione deve mobilitarsi perchè il partito sappia veramente essere alla testa delle lotte dei lavoratori, per la difesa della pace, per la realizzazione del piano della C.G.I.L.

I lavoratori friulani devono trovare nel nostro partito un sapiente e instancabile organizzatore che sappia guidare la loro lotta; così nel Basso Friuli per i lavori del Cormor; così per lo acquedoto del Medio Friuli, così per le centrali idroelettriche della Carnia, per l'applicazione delle migliorie per le lotte contro i licenziamenti e per tutti i problemi del lavoro della pace e della libertà.

Mentre «Lotta e Lavoro» va in macchina sta concludendo i propri lavori il Convegno provinciale di Stampa e Propaganda al quale ha partecipato il comp. Samaritani della Commissione Centrale.

Ne daremo sul prossimo numero un ampio resoconto.

Tra gli interventi che seguono la relazione quello di Venis di Cividale sottolinea l'importanza di una lotta per la difesa della libertà costituzionale. Bonini della «Cotterli» di Udine interviene sul piano della C.G.I.L. e fa rilevare alcune deficienze organizzative nei Comitati di Sezione e così pure Andrian di Aquileia.

Prende poi la parola il compagno Beltrame, Segretario della Federazione, il quale fornisce una chiara definizione del piano economico della C.G.I.L. e dei compiti dei comunisti per la sua realizzazione.

Parlano successivamente D'Agosto di Tavagnacco, Rizzi della sezione Rizzi, Natalino Beltrame di Torivscosa, Casco di Martignacco, De Monte di Cividale, Travanut e Rosin di Terzo di Aquileia e Pascutto di Ronchis di Latisana.

Nel concludere il compagno Zuliani rileva come il problema dei lavoratori della S.A.I.C.I. debba essere affrontato con spirito di unità e di collaborazione tra tutti quei lavoratori, liberandosi da ogni forma di settarismo. La lotta per la difesa della pace è l'oggetto di esame da parte di Zuliani il quale ricorda l'impegno del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace di Stoccolma e la sua grandissima importanza e le larghe adesioni che esso si è guadagnato in tutto il mondo.

Dopo alcuni altri interventi il convegno si conclude con un richiamo del compagno Mautino, responsabile di Stampa e propaganda, ai problemi organizzativi della diffusione della stampa tra le masse.

Nuovi giornali per Tito

Il governo italiano, anzi, precisiamo, la R.A.I. ha intervistato solennemente il Maresciallo Tito su varie questioni, tra cui, naturalmente, quella di Trieste e della zona B. Dato che Tito sta manovrando ai nostri danni proprio a proposito del problema di Trieste e sta pappandosi la di ciò a cui i nostri governanti zona B l'idea di intervistarlo direttamente è già da sola l'indice si sono ridotti. Non è nemmeno come chiedere all'oste se ha il vino buono ma come chiedere a colui che vi sta asportando il portafogli se lo fa per tenerselo o per accertarsi che vi siano ancora i quattrini.

Vediamo come si è svolta l'intervista e che cosa se ne possa dedurre. Sono state rivolte a Tito sette domande. A tre di queste egli, con chiaro e originale pensiero politico ha risposto che non aveva niente da rispondere. Se si pensa che una quarta domanda tendeva a far dire a Tito se è contento di intrattenere buoni rapporti economici con la Svizzera, il che crediamo sia importante quanto l'avergli chiesto se gli piace il formaggio, e che una quinta riguardava la immancabile fiducia di Tito stesso nella stabilità del suo governo, rimangono due domande da prendersi in considerazione e che sono per giunta quelle che direttamente ci riguardano. Alla prima di queste, sec ioè la soppressione dei posti di blocco tra la zona B e la Jugoslavia non fosse un preludio di annessione della zona B alla Jugoslavia, Tito ha risposto che tutto è stato fatto per facilitare gli scambi economici, «soltanto a favore della zona B».

Nella seconda infine, stabilendo alcune condizioni per il miglioramento dei rapporti reciproci, Tito ha chiesto che cessino le campagne provocatorie, cioè che non si denuncino più i suoi intrighi, il suo regime fascista, le della pace.

Conclusione: Secondo noi il goni del suo popolo, del nostro e sue vergognose manovre ai danverno italiano, non potendo fare questa figura, ha invitato la R.A.I. a svolgere l'intervist a soltanto per far dire agli italiani di non insospettirsi se Tito si annette la zona B di fatto, chè lui si preoccupa solo di poter andare su e giù con le ceste nei giorni di mercato, a tutto vantaggio della zona B, e inoltre che d'ora in poi bisognerà che la stampa si guardi bene dall'esser men che delicata con quel caro vicino.

Da questo momento in avanti quindi, e noi staremo a vedere con quanto gesuitismo, il «Corriere» il «Messaggero» il «Gazzettino» e compagni incominceranno a far silenzio sulla zona B e a cercare magari di indicare in noi, che continueremo a difenderla degli importuni. Così Tito potrà fare i suoi comodi e sarà dimostrato che alla stampa italiana comanda, oltre al Vaticano e all'America, anche Tito.

Manovre dei clericali di Nimis

Mentre vi sono sinistrati senza case si usa il denaro pubblico per le chiesa

Ci siamo occupati, a suo tempo, della questione di un certo «corso di addestramento professionale» che, come in altri della Provincia, sarebbe stato tenuto nel nostro paese.

Abbiamo anche detto, in quella occasione — per talune circostanze un po' strane — che avevamo l'impressione di qualche cosa di poco chiaro, per quanto si riferiva al «corso di addestramento» di Nimis. Dicevamo, insomma, che tutto lasciava pensare ad un giochetto combinato «in famiglia», per adoperare alcune centinaia di migliaia di lire provenienti dalle tasche dei contribuenti italiani (dalle tasche di Pantalone!), nei lavori di costruzione del nuovo Tempio, ossia — per intenderci meglio — del Duomo.

I fatti — a distanza di qualche mese - sono venuti a confermare quella nostra impressione. Il «corso» ha avuto inizio qualche giorno fa, così, alla chetichella, proprio sul piazzale del Duomo in costruzione. Ed è notorio, ormai, che le lezioni «pratiche» saranno applicate, appunto, al Duomo.

Le voci che ormai circolano in proposito trovano conferma nel fatto che i «colli torti» locali si sono (non si sa mai!) preoccupati di mettere le mani avanti, facendo correre la voce che il «corso» locale è finanziato dalla Pontificia Commissione di Assistenza verso la quale — naturalmente — dovrebbe andare la gratitudine degli allievi tanto provvidenzialmente «beneficiati».

La verità è, invece, che i «corsi di addestramento professionale» (quello di Nimis è uno dei tanti), sono finanziati dallo Stato. Per essere più precisi, dal Ministero del Lavoro. Con i quatrini, com'è ovvio, dei contribuenti italiani. Diremo di più: la spesa per questi «corsi di addestramento professionale», nella nostra Provincia, si aggirerà sui 70 milioncini. A carico dello Stato, ripetiamo.

Ed ora domandiamo: è lecito che i quattrini degli esausti contribuenti italiani vengano spesi, qui a Nimis,

(Segue in 2. pagina)

DEDICATO al sig. Questore

...e sopratutto non troppo zelo

A quanto pare lo zelo usato dal questore di Udine nel servire i padroni della S.A.I.C.I. non ha incontrato il favore nemmeno da parte di altri dei suoi padroni quelli delle A.C.L.I. i quali sul loro giornale proviciale si lagnano per quanto succede «a *Torviscosa, dove numerosi poliziotti armati gironzolano per lo stabilimento*».

«*Questi metodi di sorveglianza*», prosegue L'Aclista Friulano, «*sorprendono ed offendono: Gli operai dopo tutto, (notare la generosa concesisone) non sono dei galeotti ne la S.A.I.C.I. uno stabilimento penale. Ed allora quando la facciamo finita, signor Questore?*»

Da parte nostra osserviamo che se è giusta la posizione presa dalle A.C.L.I. (non però per quel dopo tutto) e che riteniamo sollecitata da qualcuno dei loro organizzati che giustamente si sentirà offeso da un simile indegno comportamento della polizia, a questa posizione dovrebbe far seguito una azione più concreta in difesa della libertà dei lavoratori e nell'unità di tutte le forze operaie.

Vita di Partito

Organizzazione

Domenica 21 maggio - ore 9.30

1) Buttrio - Zuliani (congresso di sezione).

2) Feletto Umberto - Feruglio Bruno.

3) Pozuolo - Bonini Felice.

4) Trasaghis - Cossar Ledi.

5) Faedis - Vincenti Federico.

Venerdì 19 maggio - ore 18

Riunione in Federazione dei segretari delle cellule di fabbrica della città. (Zuliani).

Lunedì 22 maggio - ore 9

Convegno politico organizzativo delle sezioni della zona carnica.

Camerieri

contro pasticceri?

Organizzata dalla Federazione Italiana lavoratori albergo e mense si svolgerà domenica prossima al campo Moretti, alle ore 16 un incontro di calcio fra le squadre dei banconieri e dei pasticceri.

L'ingresso e libero.

La posizione sovietica sui problemi di Trieste e del trattato di pace

Il 20 aprile scorso l'Unione Sovietica aveva indirizzato una nota sulla questione di Trieste ai governi francese, inglese e americano. In questa nota, come è noto, l'URSS dopo aver denunciato le violazioni del trattato di pace italiano commesse dagli occidentali, invitava le potenze responsabili ad applicare questo trattato e pertanto ad accordarsi sulla nomina del governatore del Territorio Libero. A questa nota la Francia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra non hanno ancora risposto: solo i loro portavoce e il segretario di Stato Acheson hanno fatto commenti che sembra vogliano preludere ad un rigetto della nota sovietica.

Quindici giorni dopo; l'Unione Sovietica tornava sulla questione di Trieste e sottolineava le inadempienze degli occidentali, in sede di discussione del trattato austriaco.

Quale legame, quale correlazione esiste tra il problema del Territorio Libero e le discussioni attorno al trattato austriaco fra i rampresentanti delle quattro grandi potenze?

Il 26 aprile è stato ripreso a Londra l'esame degli articoli del trattato per l'Austria tra i delegati francesi, inglesi, americano e sovietico. Questa ripresa è avvenuta per iniziativa di Mosca la quale ha richiamato gli occidentali sulla necessità che a cinque anni dalla fine della guerra venga concluso detto trattato del quale rimangono a discutere ancora solo pochi articoli.

Nel corso di queste discussioni il rappresentante sovietico Zarubin aveva dimostrato, con una serie di fatti e di prove documentate, che le decisioni adottate in precedenza dalle quattro potenze per la denazificazione e la demilitarizzazione dell'Austria, non erano state attuate. Zarubin, rilevate le responsabilità del governo di Vienna, accusava le potenze occidentali di connivenza con i dirigenti austriaci e di calpestare quindi gli impegni assunti.

Insomma l'intervento del delegato sovietico metteva ancora in chiaro che l'atteggiamento occidentale tende non solo a perpetuare in Austria una situazione di zona occupata, anormale sotto tutti gli aspetti, ma tende a sollevare sempre maggiori ostacoli alla conclusione del trattato di pace. A questo punto Zarubin richiamava il trattato di pace Italiano, come esempio clamoroso di mancato adempimento degli obblighi internazionali da parte degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia. «Sebbene siano trascorsi più di due anni e mezzo dall'entrata in vigore del trattato di pace con l'Italia, nessuna clausola di questo trattato relativa è stata osservata».

La tattica degli indugi; dell'ostruzionismo odottata dagli anglo-americani per l'applicazione del to della questione di Trieste, spictrattato di pace italiano sul punga anche perchè essi non vogliono concludere il trattato austriaco. Le due questioni sono legate: c'è un interesse americano a mantenere basi militari a Trieste e in Austria, le due zone presentano agli occhi dei militaristi di Washington un comune interesse strategico. Non realizzando difatti il trattato austriaco e non applicando quello italiano, gli Stati Uniti mantengono in questa parte dell'Europa le loro truppe di occupazione. Con tale tattica gli anglo-americani concorrono a prolungare in Europa quelle situazioni di anormalità e di provvisorietà che sono il terreno su cui essi sviluppano la «guerra fredda» contro l'Unione Sovietica e le Democrazie Popolari.

«*E' assolutamente ovvio*, ha scritto la «Pravda», *che un trattato ha vigore ed importanza politica soltanto quando le sue clausole sono osservate*. Ma l'esperienza del trattato di pace con l'Italia nei riguardi di Trieste mostra che si tratta proprio del contrario». E' un principio fondamentale della politica estera sovietica, un principio che punta a eliminare in Europa tutte quelle zone di attrito e di urto che possono minacciare la guerra, è un principio che conferma la permanente preoccupazione della politica di Stalin, di creare le condizioni per la instaurazione del mondo di un normale e pacifico sviluppo delle relazioni internazionali.

(Segue in seconda pagina)

Domenica 28 maggio alle ore 9.30

Convegno dei sindacalisti

Domenica 28 maggio alle 9.30 si svolgerà a Udine il convegno dei sindacalisti comunisti.

Vi parteciperanno tutti i compagni che hanno responsabilità nei sindacati di categoria, nelle C.d.L. mandamentali e comunali e i responsabili sindacali di tutte le sezioni.

Attività dei giovani

Ragazze organizziamoci tutte alla F. G. C. I.

In tutta Italia i problemi che riguardano noi ragazze, non sono mai stati presi in considerazione, oppure lo sono stati in misura molto ristretta.

Oggi le ragazze si trovano in condizioni disastrose; avvilimento, basso sfruttamento, allegria superficiale e un'intero vuoto. Nella nostra provincia vi sono migliaia di ragazze dai 14 ai 21 anni. Di queste quante hanno un lavoro? E se lo hanno come sono trattate?

Esse devono lavorare in ambienti malsani, in moltissime fabbriche senza ventilatori, senza aspirapolvere senza spogliato. Sono costrette a respirare la aria cattiva molto nociva alla loro salute.

Per questo le giovani lavoratrici sono al loro posto nelle grandi lotte dei lavoratori: contro la disoccupazione, la smobilitazione delle industrie, contro i salari di fame e contro le diminuzioni dei salari.

Ma le ragazze italiane non lavorano solo per il rossetto e le calze Naylon come dicono i capi dell'azione cattolica, ma perchè il lavoro per esse è vita, è la possibilità di realizzare i loro sogni e di formarsi una famiglia felice.

Le giovani lavoratrici hanno compreso che la loro forza stà nell'unità di tutte le ragazze e che i loro interessi e le loro aspirazioni sono gli stessi di tutto il popolo.

Hanno compreso che al disopra di ogni divisione religiosa o politica c'è l'unità nella lotta contro lo sfruttamento a cui sono sottoposte, hanno compreso che solo lottando unite potranno avere il diritto alla vita, al lavoro e alla libertà; quella libertà che Scelba nega al popolo e in special modo ai giovani e alle ragazze.

Erano giovani i lavoratori e le lavoratrici uccisi dalle pallottole assassine mentre affermavano il diritto al lavoro.

Perchè insistono contro il nostro movimento?

Perchè non vogliono che le ragazze si interessino dei propri problemi? E quando vedono che le ragazze lottano per le proprie rivendicazioni gridano allo scandalo. Ma dovè lo scandalo se non nelle miserie morali o materiali, nelle disperazioni in cui si dibattono le ragazze.

Dobbiamo unirci ragazze, lottare lavorando per vincere i nostri nemici, per far, si, che le giovani abbiano un domani sicuro gioioso e sereno, senza tormenti.

Lottiamo giovani per la sicurezza del nostro domani Se tutte saremo unite le "leggi" delle Confindustrie non prevaranno.

VINICIA CLOCCHIATTI

MORUZZO

Una decisione del C. D.

Il Comitato direttivo della sezione del PCI di Moruzzo avverte tutti gli iscritti del comune di Moruzzo e della Federazione di Udine che il sig. Rosa Ettore non risulta iscritto al PCI e diffida tutti i propri organizzati e simpatizzanti dal prestar fede alla propaganda del Rosa, che è di marca titina, di disorientamento e di disgregazione delle file della classe operaia.

La festa della gioventù democratica di Aquileia

Un vasto programma di manifestazioni e di gare sportive

I giovani compagni della F.G.C. sono impegnati con tutta la loro buona volontà, per la grande festa della Gioventù democratica, di domenica 21.

Per questa festa i giovani compagni di Trieste che già hanno dato assicurazione di intervenire numerosi al seguito delle loro squadre sportive.

Qui il programma della festa.

Ore 9 torneo volante di pallacanestro femminile, con la partecipazione delle squadre «Scorcola, Maddalena, Portuale di Trieste e FGCI di Aquileia valevole per la coppa Stampa Gioventù Democratica. Segue poi incontro ammichevole tra le squadre Rinaldi e Portuali di Trieste.

Il torneo di pallacanestro si svolgerà sulla pista dell'Estivo Unità. Alle ore 14 sul campo sportivo comunale un incontro calcistico tra la rappresentativa Divis. Basso Friuli e A.C. Pieris. Alle ore 16 all'estivo Unità si svolgerà la finale di pallacanestro femminile per la coppa S.D. Subito dopo verso le 17.30 concerto sinfonico eseguito dal complesso bandistico del circolo Rinaldi di Triese formato da 60 esecutori.

Alle ore 19.30 in piazza Municipio Comizio.

Alle 20.30 segue un grande ballo popolare con il concorso dell'elezione della reginetta della stampa giov. Democratica.

FESTA POPOLARE al villaggio S. Domenico

sotto l'egida degli amici dell'Unità

Domenica mattina alle ore 9 avranno inizio nel Villaggio S. Domenico i lavori per il Congresso della Cellula del villaggio.

I lavori che si prolungheranno fino alle ore 21, saranno coronati sia dalla impostazione per le nuove attività di Partito, sia della festa popolare che si sta organizzando sotto gli auspici degli «Amici dell'Unità»

La festa popolare consisterà in una serie di competizioni sportive a cui parteciperanno gli operai del villaggio, in un ballo popolare gratuito che si terrà su buona piattaforma.

A solennizzare questa buona iniziativa; tutti i compagni del Villaggio, invitano, tramite «Lotta e Lavoro» tutti i compagni delle sezioni cittadine ad intervenire alla festa che avrà inizio alle ore 14.

Notiziario cinematografico

Con questo numero «Lotta e Lavoro», segnalerà i film che sono stati proiettati nella settimana precedente. A ogni film saranno dedicate poche o più righe di recenzione critica a seconda della importanza del film stesso.

« Gung ho » (3) « Avventura impossibile ».

Ambedue i film fanno parte della abbondante nuova sfornata dei film di guerra (vecchi, meno vecchi) che arrivano evidentemente assieme agli «aiuti» americani di armi e che per lo meno li precedono con la speranza di preparare l'atmosmera.

Tranne un momento del primo film dove è sfuggito un accenno ai partigiani di Mao-tsè-tungh, tutto il resto è falso, retorico, irreale. Nel secondo (i titolisti di proposito, per mettere le mani avanti, lo hanno chiamato avventura impossibile) siamo addirittura in piena comica alla Ridolini senza il divertimento. Vale la pena di dare il succo della trama. in 5 americani 5 si trovano a invadere l'intera Germania e dopo averla messa a ferro e a fuoco, con appena due perdite, se ne tornano a casa.

« Alto tradimento »

Qui il genere (pure facendo sempre parte di un preciso piano di provocazione) è un po' diverso: nientemeno che lo smascheramento in Inghilterra di un agente del Cominform. Ma la faccenda è narrata in maniera talmente puerile e idiota, che un giornale governativo ha osservato amaramente che film siffatti danno più simpatizzanti al partito Comunista che un discorso di Togliatti. Comunque, alla proiezione, quando un certo «Ufficio centrale» impone all'agente di sopprimere la moglie, il pubblico è scoppiato a ridere.

Però se il film fa schifo come tutto ciò che sa di anticomunismo non bisogna sottovalutare le intenzioni di scoperto bellicismo che simile sporca propaganda persegue: ed è dovere di ogni onesto democratico denunciare tali manovre. E far notare come gli americani, nella loro pacchiana ignoranza, con tali film ci forniscono documenti che sono più gravi atti di accusa contro loro stessi.

« Viale Fiammingo »

Di valore discutibilissimo. Però consigliamo di andarlo a vedere. E' una documentazione della democrazia americana. Dopo il delitto di Kansas City e la validità di questo documento è più che mai confermato.

Incompetenza o disonestà?

1.400.000 lire di assegni a vuoto riscossi alla Cassa Rurale di Attimis

Clero, onorevoli e democristiani mobilitati a coprire l'incauto pagamento

Giorni or sono si presentava alla Cassa Rurale di Attimis un noto commerciante di Artegna onde riscuotere la somma di L. 1.400.000 consegnando allo sportello assegni per tale valore. Il cassiere Giuliani Ottavio noto esponente democristiano del luogo pagava in contanti la cospicua somma, senza prendere le opportune informazioni. Gli assegni risultarono emessi a vuoto. Ma quello che è interessante è che i soci di questo per piccolo Istituto di credito, il cui scopo sarebbe quello di concedere piccoli presti ad un tasso inferiore alle normali banche, si sono impressionati di simile facioneria e temono di dover rispondere in proprio. Essi chiedono con insistenza delucidazioni al Consiglio di Amministrazione, i cui membri corrono a Udine, dall'avvocato Barbina ed a altri esponenti della D.C., ma si guardano bene di dare maggiori informazioni ai soci interessati. Il cassiere Giuliani inoltre, è anche nullatenente ed oltre a questo non gli è stato chiesto all'atto dell'assunzione alcuna cauzione, come avviene per tutti coloro che maneggiano denaro. I soci inoltre esprimono una certa meraviglia per il modo con cui il cassiere di codesta Cassa Rurale effettui i pagamenti e si fa strada la convinzione che se il Consiglio di Amministrazione non chiarirà la responsabilità di questo impiegato, avranno il diritto di pensare a qualcosa di peggio di ingenuità ed incompetenza.

Comunque sembra che tutta la D. C. sia in movimento per salvare la faccia dato che la Cassa Rurale ad Attimis è nelle loro mani, e vanno garantendo a dritta ed a manca che i soci nulla avranno da perdere.

Cresce la famiglia di Madalozzo

Al compagno Rino Madalozzo, amministratore della nostra Federazione, il quale si trova attualmente all'ospedale ammalato d'ittero, è nato un figlio: un piccolo e sgambettante comunista di nome Luciano.

Al compagno Madalozzo gli auguri di tutti i compagni per una pronta guarigione e le più vive felicitazioni per il lieto evento.

L'U.R.S.S. e il problema di Trieste

(*Seguito dalla prima pagina*)

Se le clausole di un trattato non vengano applicate difatti, come è il caso di Trieste, si lascia indubbiamente aperta la strada a tutte le violazioni e agli arbitri ai quali assistiamo oggi, si determina cioè quella situazione di incertezza e di tensione che è la base ideale su cui agiscono le forze interessate ad attentare alla pace nel mondo.

Questa visione, questa preoccupazione continua per la difesa degli interessi della pace comune a tutti i popoli, è inutile dirlo, manca del tutto negli atti della politica estera degli occidentali.

Sforza e De Gasperi adeguandosi al punto di vista degli americani, credendo che l'inadempienza delle clausole del trattato favorisca il ritorno del Territorio Libero all'Italia, non solo hanno pregiudicato la difesa e il mantenimento dell'integrità dello stesso Territorio, ma hanno permesso che si creasse proprio a Trieste una zona minacciosa per la pace.

Quanto all'Austria, è ormai chiaro che gli anglo-americani ostacoleranno la conclusione del trattato, la ostacoleranno fino a quando essi manterranno a Trieste le loro truppe di occupezione, fino a quando cioè non avranno applicato il trattato di pace italiano.

G. DE ROSA

FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)
Direttore responsabile
Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine

Concorso della F. G. C. I.

CONCORSO DIFFUSIONE STAMPA E RECLUTAMENTO GIOVANI

Le Sezioni che hanno ricevuto gli obbiettivi fissati dalla Federazione sono divise in tre gruppi in base alla quota in denaro che esse devono raggiungere:

1) Gruppo con quota maggiore di L. 10 mila.

2) Gruppo con quota da lire 5 mila a lire 10 mila.

3) Gruppo con quota inferiore a L. 5 mila.

REGOLE DEL CONCORSO

Ogni biglietto da lire mille versato in più della quota fissata vale punti 10. Ogni giovane reclutato vale punti 10.

1.o premio: Macchina fotografica per quelle sezioni del primo gruppo che raggiungono lire 15 mila in più della quota fissata e che hanno reclutato il maggior numero di giovani.

2.o premio: Pallone da pallavolo per quelle sezioni del primo gruppo che raggiungono lire 10 mila in più della quota fissata e il maggior numero di giovani.

3.o premio: 10 libri a scelta della Universale Economica per quelle sezioni del primo gruppo che raggiungono L. 5 mila in più della quota fissata e il maggior numero di giovani.

1.o premi per quelle sezioni del secondo gruppo che raggiungono L. 4 mila in più della quota fissata e il maggior numero di giovani.

2.o premio per quelle sezioni del secondo gruppo che raggiungono L. 3 mila in più della quota fissata e il maggior numero di giovani.

3.o premio per quelle sezioni de secondo gruppo che raggiungono L. 2 mila in più della quota fissata e il maggior numero di giovani.

I premi sono: 1) pallone da pallavolo. 2) gioco di Ping Pong. 3) 5 libri a scelta della Universale Economica.

***

Fra tutte le sezioni del terzo gruppo che avranno raggiunto e superato la quota loro fissata in denaro e di giovani saranno estratti 5 interessanti premi che saranno comunicati più avanti.

DIFFUSORI

Ogni copia di pattuglia vale punti 5.

Ogni copia di Gioventù Nuova vale punti 10.

Ogni giovane reclutato vale punti 10.

Tutti i diffusori concorrono al sorteggio di 30 premi in base alla classifica che essi otterranno alla chiusura del mese della stampa sia diffondendo le due pubblicazioni, sia reclutando nuovi giovani sotto le bandiere della F.G.C.I.

Fra i diffusori sono comprese anche le ragazze, per le quali abbiamo in palio interessanti premi.

I premi della gara saranno resi noti in seguito a mezzo circolari.

LATISANA

A Latisanar mons. Barbina non può assistere a certe cose: per esempio vedere i giovani della Fed. Giovanile vendere i giornali comunisti davanti alla Chiesa. Per questo egli velenosamente ha triticato il loro operato, for-

scordie come quel tal giornase mettendovi anche qualche calunnia del tutto gratuita.

I giovani però non si sono per nulla intimoriti, anzi fanno sapore a monsignor Barbina che continueranno a vendere i giornali come prima e più di prima. Quando non si commettono cose cattive, si può andare a volto alto sicuri che la gente onesta saprà giudicare spassosamente e senza pregiudizi l'operato di questi giovani.

I nostri giornali non sono velenosi e seminatori di di-

letto che viene portato casa per casa, nei paesi, dal cappellano.

Contro la politica di Costa e del Governo realizziamo il Piano della C. G. I. L.

Il dott. Costa, presidente della Confindustria, ed il Governo attraverso Malvestiti, sottosegretario al Tesoro (il vice-Pella) hanno espresso il proprio punto di vista sulla politica che dovrebbe essere seguita per migliorare la situazione economica del Paese, che essi stessi hanno dovuto riconoscere gravissima, sopratutto a causa del gran numero di disoccupati (2.105.000 al 31 gennaio 1950).

Costa, a nome dei grandi gruppi finanziari italiani, ha chiesto in sostanza che si riducano i costi di produzione al fine di poter esportare sempre di più e quindi poter aumentare successivamente la produzione. Ma per esportare di più Costa vuole che si riducano i costi di produzione per poter affrontare la concorrenza spietata dei paesi capitalisticamente più sviluppati, naturalmente alle spalle dei lavoratori. La cosa dovrebbe essere semplicissima secondo gli uomini dei monopoli, basterebbe infatti diminuire il salario reale dei lavoratori italiani, svalutando la lira. Per Costa quindi il miglioramento della situazione economica del Paese si riduce alla difesa dei profitti dei grandi industriali, tanto è vero che il suo obiettivo è quello di esportare di più, limitando i consumi dei lavoratori italiani, cioè facendo diventare più poveri gli italiani. A parte il fatto che oggi il popolo italiano si trova in condizioni economiche gravissime e che i nostri lavoratori percepiscono salari pari soltanto a quello degli indiani e dei greci. Costa non tiene conto che i lavoratori non sono assolutamente disposti a subire ancora una ulteriore comprensione del loro tenore di vita; essi difenderanno, in questo modo, non soltanto se stessi, ma l'interesse più vasto di tutto il paese perchè difendere ed elevare i consumi popolari, significa garantire uno sbocco solido e duraturo dei prodotti delle nostre industrie, le quali sarebbero così in grado di assorbire veramente i disoccupati. Contemporaneamente Costa ha chiesto che il Governo cessi ogni politica di sviluppo dell'economia nazionale, e soprattutto eliminando la spesa per il sostegno dei prodotti agricoli (grano) e per il sostegno delle industrie in crisi; naturalmente queste spese dovrebbero essere invece fatte a sostegno dei più grossi monopoli industriali.

Inoltre i lavoratori disoccupati dovrebbero venire irregimentati in speciali cantieri per opere pubbliche e ad essi dovrebbe essere dato secondo Costa, lo stretto necessario per « vegetare », o meglio per non morire.

Dal canto suo il governo ha già realizzato un desiderio di Costa, abolendo il F.I.M., che è l'istituto statale che provvedeva al finanziamento delle industrie in crisi. Naturalmente il Governo e in particolare Malvestiti, che ne è stato il portavoce, hanno sostenuto posizioni demagogiche, che già sono state smentite da questo primo fatto. Il governo sostiene la politica dei propri padroni americani che consiste nel parlare di liberalizzazione di scambi, di Unione Europea in funzione di un aumento dei consumi dei paesi europei e quindi naturalmente anche delle importazioni in Europa di prodotti dagli Stati Uniti, mentre poi nei fatti realizza una politica di preparazione alla guerra, con la quale, sotanto, crede di poter rinviare la crisi che travaglia il nostro Paese.

In poche parole, Costa chiede apertamente a De Gasperi di realizzare al più presto il fascismo per costringere i lavoratori italiani alla miseria e difendere in questo modo i profitti dei grandi capitalisti, mentre il Governo, almeno a parole, non ritiene ancora opportuno parlare così apertamente di fascismo, anche se nei fatti esso è il fedele esecutore degli ordini di Costa e di Truman.

Di fronte a queste contraddizioni, il popolo lavoratore attraverso il Piano della CGIL propone la via della pace e della salvezza dell'economia nazionale: soltanto con l'aumento delle spese produttive del Governo nei tre settori della bonifica, della elettricità e dell'edilizia, sarà possibile elevare il tono dell'economia nazionale e dare un lavoro a tutti gli italiani, alla condizione, però, che vengano aboliti i privilegi dei gruppi monopolistici che oggi si oppongono, come ha detto chiaramente Costa, alla realizazzione di questa politica di interesse nazionale.

RUGGERO COMINOTTI

Colta in fallo "Vita Cattolica,,

Il compagno Agosto Artemio ci prega di pubblicare la seguente letera da lui inviata al direttore di «Vita Cattolica».

Egregio signor diretore

Sul n. 22 del 14 c. m. del Suo setimanale viene riportato un articolo in 2. pagina nella cronaca di Tavagnacco — sotto il titolo «Tutto per la pace», *che mi riguarda direttamente in quanto si fa il mio «sporannome,» per cui La prego di voler pubblicare le sequenti precisazioni in merito su «La Vita Cattolica», a norma delle vigenti leggi sulla stampa*

A parte lo spirito dell'articolist, che si sofferma ad tronizzare (pretendendo di non farlo) sulla provenienza dei costumi indossati dalle «animose donzelle», costumi di proprietà delle medesime, sull'appartenenza dei componenti il carro allegorico agreste a ceti non contadini, benchè gli stessi discendano quasi tutti proprio da famiglie contadine, ed il predetto carro è stato promosso ed apprestato proprio da contadini del luogo, mi interessa precisare:

1) E' assolutamente falso che da qualsiasi componente il carro allegorico siano state pronunciate ingiurie contro la Chiesa, il Papa e la Vergine in qualsiasi posto.

2) Il tentativo di farmi figuare estraneo al festante gruppo di giovani e ragazze raccolti attorno al carro, rendendomi degli inutili meriti è semplicemente asurdo, in quanto io ero il responsabile del gruppo ed ho partecipato fervidamente ai loro canti ed ai loro evviva ed abbasso, e non mi sono mai sognato, perchè non vi era ragione alcuna, di ricondurre a ragione le «bollenti donzelle» (parole dell'articolista).

3) I lcolmo dell'assurdo sta nel gratuito mio merito di aver difeso un bambino incorso alle tre dei «dimostranti» per aver osato redarguirli e di averlo consegnato poi sano e salvo al Cappellano di Feletto. Questa la verità: Mentre il gruppo folcloristico sostva in un caffè di Feletto, cantando assieme a dei lavoratori, che avevano offerto da bere, un grupo di ragazzini si fermava sulla porta del locale, senonchè fra essi giunse un bambino il quale li invitò a gridare abbasso il comunismo, ciò che nessuno fece, ma lo fece lui da solo a pieni polmoni, dandosi poi a fuga precipitosa e rifugiandosi fra un gruppo di giovani di A. C., fra cui vi era il Cappellano, fermi sulla piazza. Benchè sorpresi nessuno si mosse, solo io rincorsi il bambino nella certezza ad un atto di provocazione non dipendente dal fautore, per chiedergli chi fossero i mandanti. Intavolai una serena, se pur animata, discussione col rev. Cappellano e col gruppo di giovani di A. C., ed alla fine ci si lasciò con una amichevole stretta di mano.

Concludendo la mia (forse troppo prolissa) chiarificazione dichiaro che la buona reputazione del paese non è stata da noi lesa, anzi, ma lesa invece è stata dal Vostro corrispondente che trasforma la reltà per suo uso e consumo.

Vivamente ringrazio per l'ospitalità.

D'AGOSTO ARTEMIO
(Trieste)

Manovre clericali a Nimis

(*Seguito dalla 1. pagina*)

dove c'è ancora tanto da fare per la ricostruzione privata e pubblica, per innalzare, fosse anche soltanto di 10 centimetri, le mura di una chiesa di nuova costruzione? Che ne dicono quei sinistrati che hanno la casa ancora da ricostruire e che non sanno a che santo votarsi, ora che neppure il CCRE svolge alcuna attività e l'UNRRA CASAS ha cessato di funzionare? Che ne dicono quei sinistrati che si vedono recapitare «l'ordine» della Sezione Autonoma del Genio Civile per i danni di guerra di ultimare i lavori delle loro case entro novembre prossimo?

Che ne dicono quei sinistrati che sono alle prese con le Banche, per via dei debiti che hanno dovuto accendere, per via delle scadenze e degli interessi (il 10 per cento!) che devono sborsare?

Nessun dubbio ch'essi (e tutta la popolazione onesta di Nimis, che è la stragrande maggioranza), diranno che è un'infamia quella che si commette; che il fatto è un insulto alla disperazione di tante famiglie, costrette ancora oggi a guardare impotenti le macerie delle loro case.

Torneremo sull'argomento.

GONARS

L'Amministrazione comunale non trascuri i disoccupati

Il giorno 9 u.s. due rappresentanti dei disoccupati di Gonars si erano recati dal prefetto assieme agli altri delegati dei comuni del comprensorio della «Bonifica Cormor».

Ad essi il prefetto aveva dato assicurazione che per il comune di Gonars erano stati stanziati dei fondi per l'esecuzione di lavori di pubblica utilità. Essi quindi invitarono il Sindaco a recarsi al più presto in prefettura per prendere le necessarie disposizioni.

Il sindaco, avvertito, assicurò che si sarebbe recato a Udine, ma da allora sono passati diversi giorni senza che egli abbia adempiuto al proprio impegno.

I disoccupati di Gonars chiedono al sindaco che cosa aspetta a muoversi per tutelare gl'interessi dei suoi amministrati più bisognosi.

Troppo alti i prezzi del latte

Alla latteria turnaria di Gonars il latte viene venduto alla popolazione a 60 lire il litro mentre in tutti i comuni vicini il prezzo è di parecchio inferiore. Per esempio a Castions di Strada a L. 48 a Porpetto, Bagnaria Arsa, Felettis di Bicinicco e perfino a Fauglis, frazione dello stesso comune di Gonars, il latte si vende a L. 52 il litro.

Il sindaco, invitato a far in modo che la latteria di Gonors diminuisca i propri prezzi, allineandosi a quelli degli altri comuni, si è giustificato portando in campo un preteso ordine che non si capisce da chi possa venire, in base al quale il latte si dovrebbe addirittura vendere a L. 62 al litro.

Qualcuno ha anche detto che una parte degli utili delle vendite del latte verrebbero utilizzati per l'asilo e la chiesa, ma ci sembra che la popolazione abbia diritto di far osservare che non è giusto che le spese di questo genere debbano ricadere sulle spalle di coloro che hanno bisogno di acquistare il latte per i propri bambini e che in paese sono i più poveri.

Se ne vada... in America!

In occasione del secondo anniversario del Piano Marshall, il controllore americano in Italia, sig. Zellerbach ha fatto il suo consueto discorso dinanzi a membri del governo, della Confida e della Confindustria, raccolti attorno alle tavole imbandite del Gran Hotel.

Qui il sig. Zellerbach deve aver dato, senz'altro, un grande displacere all'on. De Gasperi che nella sua risposta, ha avuto la «forza» di trovare che le parole del controllore americano devono aver provocato.

Veniamo alla dichiarazione più importante fatta da Zellerbach: «Il mercato che, per la economia italiana, «rimane ancora da scoprire e potenziare consiste, e dovrebbe consistere nelle famiglie di quasi un milione e 800 mila italiani che si calcola siano parzialmente disoccupati, sia che vengano tenuti in forza dai datori di lavoro, sebbene vi sia poco o nessun lavoro per essi da compiere.

«Se queste categorie potessero venire impiegate a salari normali, il valore del mercato nazionale italiano aumenterebbe di circa il 10 per cento, cioè di circa 600 miliardi di lire all'anno».

Tutte le proposte fatte dai comunisti e dai socialisti da qualche anno a questa parte hanno avuto per obiettivo fondamentale il risanamento economico del nostro paese e la soluzione di alcuni problemi più urgenti, puntando sopratutto sulla necessità di eliminare la disoccupazione.

Biblioteca della F.G.C.I.

Robinson Crosuè, L. 200 — I tre moschettieri, L. 250 — I trasformatori della natura, L. 400 — La capanna dello zio Tom, lire 300 — La donna di picche, lire 350 — Capitani coraggiosi, lire 290.